

# Il film sul bandito Liboni al Festival di Los Angeles "Il lupo" vola in America

Anna Lia Sabelli Fioretti

PERUGIA - "Il lupo", film liberamente ispirato alla vicenda del bandito Luciano Liboni firmato da Stefano Calvagna, è partito per l'America dove verrà presentato, insieme ad altri tre film italiani ("Lezioni di volo", "Mio fratello è figlio unico" e "L'aria salata") al Festival del Cinema di Los Angeles. E proprio per questa sua partecipazione potrà automaticamente gareggiare per i Golden Globe. Una grossa soddisfazione per la Poker Film che lo ha prodotto soprattutto dopo le tantissime polemiche che hanno preceduto, accompagnato e concluso la lavorazione soprattutto dopo "il bagno di sangue", come lo definisce lo stesso Calvagna, dell'uscita nelle sale italiane. "Abbiamo avuto solo 170 giorni di programmazione con 8.249 spettatori. Molti cinema non l'hanno voluto. L'incasso totale è stato di 44.473,75 euro. La metà vanno agli esercenti, poi c'è la Siae e le spese varie, alla fine a noi pulito c'è rimasto il 35 per cento dei 44.473 euro. Sky ce l'ha rifiutato perché, dice, non è nel suo target. Chissà poi quale sarà il suo target! Se

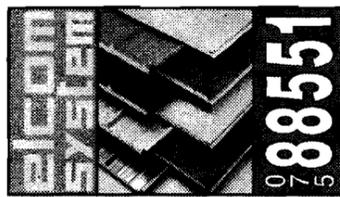
non lo compra la Rai ci siamo realmente massacrati, anche perché noi della Poker non abbiamo avuto mai, sin dal primo film dieci anni fa, un contributo statale né per la produzione né per la distribuzione. Questo perché non facciamo parte della "casta", del gruppo di potere, della lobby. Possibile che nei miei film non siano mai state trovate "tematiche di interesse nazionale"? Possibile che il professore accusato di pedofilia de "L'uomo spezzato" non sia stato giudicato "di attualità"? Calvagna è un diluvio di parole amare alla vigilia della partenza per gli States dove la proiezione ufficiale de "Il lupo" è prevista il 16 ottobre al Cinema Aerokino. La delusione per come sono andate le cose in Italia è ancora molto grande però, dice "non intendo piangermi addosso, sono fiero ed orgoglio del film che ho fatto e che ora va in America senza museruole di alcun tipo. Los Angeles è un passaggio "forte" sotto il punto di vista morale e professionale, in uno Stato che di cinema ne capisce molto. Poi a fine novembre il film andrà anche al Festival di Lugano. Pur avendo avuto anche delle buone recensioni dal punto di vista artistico "Il lupo"



è stato duramente criticato per ciò che rappresenta: la difesa di un bandito feroce che al momento della cattura non ha avuto scampo ed è stato "giustiziato". "Ora, paradossalmente, per questa nostra "lettura" ci siamo trovati contro proprio chi doveva invece ringraziarci. Avrei capito fosse stato il padre del carabiniere morto a farci causa, invece è stata la sorella di Liboni che prima si è presentata in sala a Perugia in amicizia e poi, mal consigliata da avvocati, ha aperto una vertenza giudiziaria per la frase "famiglia disgraziata" detta da una comparsa. Intanto era

Una scena del controverso film sulla drammatica vicenda del bandito Luciano Liboni girato da Stefano Calvagna

riferita alla famiglia di Scattoni, come è stato chiamato il bandito nel film, e poi basta guardare un qualsiasi vocabolario per capire che "disgraziata" vuole dire che "ha avuto delle disgrazie". Liboni padre è morto giovane di una grave malattia, un figlio si è ucciso in manicomio, Luciano è diventato un rapinatore assassino. Più disgrazie di così! Dice anche che è stata offesa la memoria del fratello e l'onore e il decoro dei Liboni. Incredibile. Forse l'unico che ha tentato di salvare il decoro della famiglia è stato proprio il mio film per il quale mi sono fatto sputare addosso, siamo stati massacrati per aver tentato in qualche modo di difendere il fratello". Per il regista, comunque, non c'è pace. Ha appena finito di girare un nuovo film, "Il peso dell'aria" sulla piaga dell'usura che verrà presentato a Berlino ed ha di nuovo un sacco di problemi. "Hanno messo una bomba fuori dal negozio di mio padre. Al Festival di Venezia mi hanno dovuto mettere una scorta armata e durante la lavorazione il set è stato blindato. Di minacce ne abbiamo avute tante, compreso un incendio proprio sotto la zona dove stavamo festeggiando il "fine ciak".

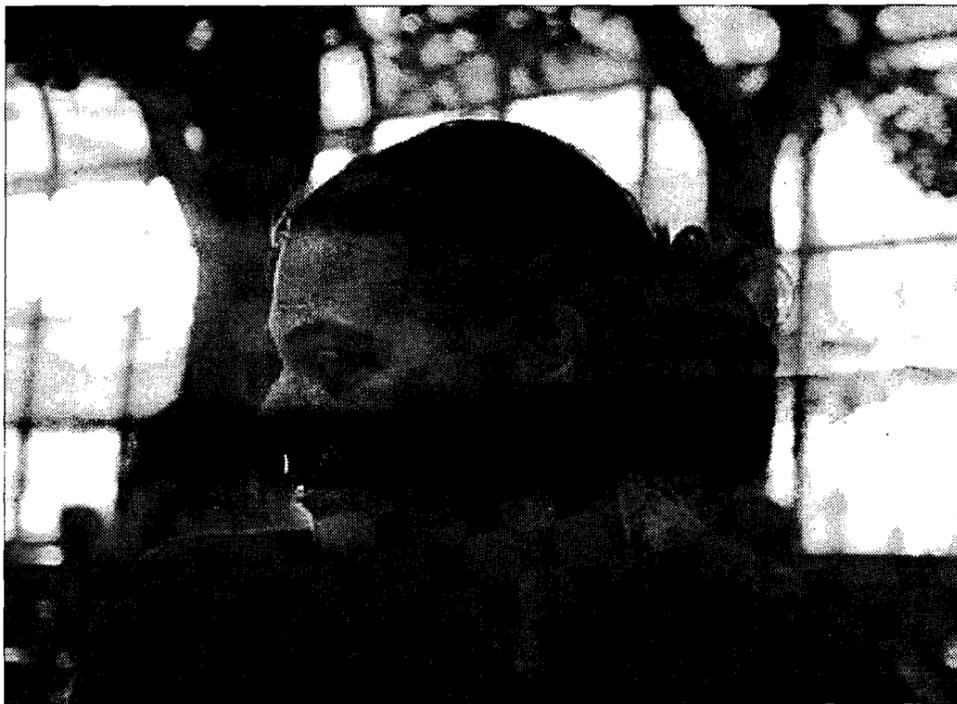


## SCULTURA & SPETTACOLI

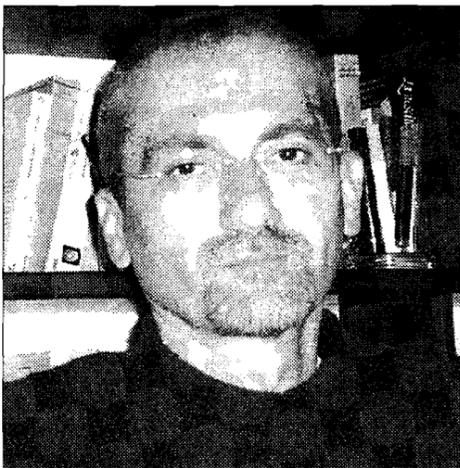


e-mail - cultura@corr.it

PERUGIA - Per festeggiare i suoi primi dieci anni di vita il premio "Fenice-Europa" torna quest'anno a Bastia Umbra. La scelta è dettata dal voler riproporre come sede la città che l'ha visto nascere, scelta importante per un premio che ha fatto dell'itineranza un'eccellenza. "Fenice Europa" infatti è un concorso che rifiuta i limiti geografici sia nei suoi obiettivi che nella sua realizzazione. Ogni anno, a partire dal 1998, ha scelto come sede una diversa città, coinvolgendo quindi realtà sempre diverse, e nel corso delle varie edizioni ha saputo costruire un rapporto importante con gli ottocento lettori che costituiscono la giuria perseguendo così l'obiettivo che l'associazione "Bastia Umbra: città d'Europa", che ne è la promotrice, e Adriano Cioci, che ne è l'ideatore e il fondatore, si sono prefissi ovvero diffondere e valorizzare la lingua e la cultura italiana. Certamente questo è un momento storico decisamente favorevole alla diffusione della nostra lingua nel mondo, con una diffusione sempre maggiore dello studio e una forte presenza in internet (dove l'italiano è la quinta lingua). Grande importanza dunque riveste un'iniziativa come questa che offre un'importante momento di diffusione e conoscenza dei romanzieri italiani e al tempo stesso avvicina maggiormente alla lettura (ambito nel quale invece l'Italia soffre un po' in questi anni con un numero di lettori davvero non esaltante), come ha tenuto a sottolineare anche Giuseppe Belli, assessore alla Cultura del Comune di Bastia Umbra e membro della giuria del premio "Claudia Malizia". I candidati scelti dalla giuria tecnica (composta da Giuseppe Pederiali, Luca Desiato, Claudio Toscani e Adriano Cioci) per essere poi proposti alle giurie di lettori, la cui scelta del vincitore assoluto verrà resa nota sabato sera in occasione della serata di premiazione che si terrà all'Umbriafiere di Bastia Umbra con la partecipazione di Paola Saluzzi, sono Luca Bandini, Giovanni D'Alessandro e Laura Facchi. "Controllo assoluto" di Luca Bandini è un "fantathriller" incentrato sui pericoli di un eventuale capacità di controllo delle menti, molto ritmato al punto che ben si presterebbe anche ad una trasposizione cinematografica. Incentrato sull'amore impossibile, quello rifiutato dalla società ma che travolge i protago-



Sopra Laura Facchi. In basso a sinistra Luca Bandini a destra Giovanni D'Alessandro



## Tre candidati per la Fenice Ottocento lettori decreteranno il vincitore assoluto

nisti, è "La puttana del tedesco" di Giovanni D'Alessandro, che nel riproporre una storia legata al periodo della seconda guerra mondiale ripropone anche il superamento dei limiti culturali e sociali che l'amore consente. La drammatica auto-analisi di una donna il cui marito ha compiuto

un gesto di assoluta, e irreparabile follia lasciando sua moglie sola nel tentativo di comprendere è il tema di "Dietro il tuo silenzio" di Laura Fiacchi. Il premio "Claudia Malizia", la sezione dedicata alla memoria della giovane di Bastia Umbra morta prematuramente, è stato invece già assegnato a

Mauro Caporiccio, collaboratore di vari programmi televisivi, per il suo primo romanzo "Il figlio della luna" che narra la complessa vicenda umana del fisico nucleare Fulvio Frisone, reso spastico alla nascita da un incidente in ospedale, e della sua forte e straordinaria famiglia (commissione

giudicatrice composta da Younis Tawfik, Mariagiovanna Elmi, Lia Viola Catalano, Giuseppe Belli e Risazia Guarnieri). Infine in occasione del decennale si è voluto assegnare un premio speciale ad uno scrittore italiano residente all'estero e la scelta è caduta su Simona Agnello Hornby, che dal

1972 risiede e lavora a Londra, non soltanto per il suo "Boccamurata" ma per l'intera sua opera letteraria che rappresenta una presenza importante sulla scena letteraria internazionale e per la spinta che ha offerto alla valorizzazione della lingua italiana.  
Giulia Silvestrini

### Distribuiti sui cinque continenti Lettori in Antartide

PERUGIA (g.s.) - E' la giuria assoluta peculiarità e l'elemento di forza del premio "Fenice-Europa" perché composta essenzialmente da lettori, da



Paola Saluzzi

tanti lettori, residenti in tante parti d'Italia e, sempre più nel corso degli anni, del mondo. Partita dall'Umbria, l'iniziativa nel corso dei suoi dieci anni di vita, ha raggiunto luoghi sempre più lontani ed un sempre maggior numero di lettori raggiungendo quindi ancor più il suo obiettivo di valorizzare e diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo. Il gruppo più numeroso di giurati è certamente quello di Bastia Umbra, composto da cento lettori, non soltanto per l'essere questa la città dalla quale il premio è partito ma anche grazie all'impegno posto dal comune nel sostenere e promuovere l'iniziativa. Molte le associazioni e le istituzioni coinvolte tra le quali il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Umbria che cura

la partecipazione di un gruppo di detenuti delle carceri di Perugia, Terni, Spoleto ed Orvieto. Ma le giurie vanno molto oltre i confini regionali non soltanto coinvolgendo circa dieci regioni italiane distribuite lungo la penisola ma andando molto più lontano, anche grazie alla collaborazione dell'Arulef (Associazione Regionale Umbra Lavoratori Emigrati e Famiglie), toccando ormai tutti i continenti. E si intendono proprio tutti visto che da quest'anno i lettori sono giunti al numero di ottocento tra i quali vi sono anche tre residenti della base antartica italo-francese "Concordia". Pietro Di Felice, ingegnere, Beppe Soriani, medico, e Federico Miliacca, informatico, partecipano infatti alla III spedizione italiana invernale in Antartide, dove risiedono dal novembre 2006 per una durata di dodici mesi, ed hanno potuto partecipare come giurati al concorso ricevendo i testi via internet.